FIGISC–ANISA NEWS
N. 50/2007 del 05.10.2007
Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: LUCA SQUERI – STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it
pagine 4

E' STATA VINTA UNA BATTAGLIA, MA LA GUERRA E' ANCORA LUNGA

Il voto sugli emendamenti alla Commissione X^ del Senato si è espresso all'unanimità sul testo contenuto all'emendamento 1.20 che ieri abbiamo pubblicato su Figisc Anisa News.
Ciò significa che un ramo del Parlamento (attraverso i suoi rappresentanti in Commissione) ha espresso con chiarezza alcuni concetti fondamentali e condivisi, rigettando ogni tentativo di introdurre elementi assolutamente estranei alle logiche della finalità di una neo-liberalizzazione del settore, quali si erano rivelati gli attacchi alla contrattazione collettiva ed al regime di turni ed orari, frutto di un disegno punitivo dei poteri forti che aveva trovato una probabile sponda in alcuni settori del Governo.

Si tratta di un primo passo positivo nell'evoluzione di una vicenda che, da gennaio di quest'anno, aveva conosciuto solo una *escalation* negativa e crescente che, partita con la volontà di riassestare il mercato sulla base di nuovi equilibri di vertice e di destrutturate il sistema distributivo e la rete, aveva finito per approdare a norme di "*straordinario accanimento*" contro la categoria dei Gestori, derive che sono state arginate con la denuncia e la fermezza della reazione della parte maggioritaria delle Organizzazioni rappresentative e, infine, fatte rientrare dalla ragionevolezza che è emersa nell'operato della Commissione del Senato.

Abbiamo avuto ragione – almeno quanti lo hanno fatto - a resistere, a non fidarci di mere promesse e dichiarazioni di "*pompieraggio*" da parte di questa o quella sirena, a voler proclamare e mantenere la chiusura degli impianti fino a che non fossero intervenuti fatti reali e comportamenti concreti, che, infine, sono maturati nella votazione di ieri.
Non si tratta di enfatizzare, ma neppure di minimizzare: la svolta al Senato rappresenta un segnale chiaro ed autorevole di una battaglia vinta per la Categoria sul fronte della vertenza con il Governo.


Pierluigi BERSANI

Ma non c'è neppure motivo di rilassare il livello dell'attenzione e della mobilitazione: la guerra – sia essa di movimento o di trincea, sia essa guerreggiata od in tregua armata – non è finita.
Il disegno di legge dovrà approdare dalla Commissione all'Aula del Senato, poi dovrà avere una sua rilettura alla Camera, tutto questo nelle settimane e mesi a venire.
Se svolta c'è stata al Parlamento, a maggior ragione ha senso quel che abbiamo richiesto al Governo: un tavolo di discussione serio con Ministero e Conferenza delle Regioni, con tutti i soggetti interessati al settore per

ragionare sul futuro dopo la norma, sulla gestione dei criteri ed indirizzi delle Regioni.
In base a come questa richiesta avrà sbocchi, in base ai contenuti concreti dei tavoli, in base all'*iter* del provvedimento si dovrà valutare – continuando nella nostra metafora militare - se siamo in condizioni di dare tregua, di avviare negoziati di pace e di firmare trattati.

Una cosa è comunque certa e tale da confermarci a resistere e vigilare: non siamo stati noi ad iniziare le ostilità !

GRANDE DISTRIBUZIONE: IL SENATO INDEBOLISCE LA RIFORMA - PERCHE' DOBBIAMO PERDERE TEMPO A TRATTARE CON LE REGIONI?

L'evoluzione del testo normativo dell'articolo 1 del disegno di legge sulle liberalizzazioni in Commissione X^ Senato ha fatto infuriare la Grande Distribuzione, uno dei poteri forti che hanno giocato nella grande partita del perfetto duopolio.

"*In Commissione Industria del Senato, dove è in discussione il ddl Bersani, si rischia di compiere un altro passo indietro nel processo di liberalizzazione, come già accaduto per taxi e farmacie*". E' quanto afferma Federdistribuzione, secondo la quale si sta assistendo a un *''progressivo indebolimento*'' della portata delle novità in materia di distribuzione dei carburanti.

''*Di fatto* – continua la nota dell'Associazione della GDO - *l'abolizione del criterio delle di-stanze minime fra impianti, cuore del disegno di apertura del mercato, avviene* 'fatte salve le norme a tutela della salute, della sicurezza e del territorio'. *Se appare naturale il riferimento a salute e sicurezza, la preoccupazione è che introdurre la variabile del territorio consenta agli enti locali di avere un appiglio per lasciare le cose come stanno. Rischiamo quindi di trovarci*- sottolinea Federdistribuzione - *come già successo in passato, di fronte ad una situazione nella quale gli sforzi di progresso e ammodernamento dello Stato centrale rischiano di essere vanificati dall'immobilismo delle regioni*''.
''Non ci saremmo immaginati - afferma il Presidente Paolo Barberini - *che fosse messo in discussione il principio cardine della riforma, anche alla luce degli ultimi pronunciamenti della Commissione Europea, che sollecita il nostro Paese ad adeguarsi ai principi europei per un mercato più libero. Siamo molto delusi da come si stanno mettendo le cose: ancora una volta si parte bene ma poi ci si perde lungo la strada. E' accaduto per i farmaci e per i taxi e, per quanto sembra, rischia di accadere anche nei carburanti*''.



Paolo Barberini, Presidente Federdistribuzione

A Federdistribuzione, a commento, vanno ricordate alcune cose:

- cianciare di *"immobilismo delle Regioni"* in questa fase è un mero esercizio di processo alle intenzioni, estremamente poco rispettoso del ruolo delle Regioni, che in questa materia hanno, peraltro, competenza primaria per espresso dispositivo costituzionale (Titolo V della Costituzione);
- che si paventi di doversi confrontare con le Regioni nella gestione delle norme significa solo che si pensava di aver già trattato la questione in chiave verticistica, secondo la logica più gradita ai poteri forti;
- la famosa "*luce dei pronunciamenti della Commissione Europea*" altro non

è che la luce riflessa del ricorso promosso dalla GDO italiana (e pedissequamente accolto da Bruxelles, nella logica dei poteri delle *lobby* organizzate) contro lo Stato italiano e le Regioni italiane.

LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI SPONSORIZZANO GDO. CHI PAGA?

Dopo Federdistribuzione non poteva, naturalmente, mancare l'intervento delle Associazioni dei Consumatori che, pur senza entrare nel merito del voto del Senato, suona le sue campane – sulla base di uno spartito "tecnicistico" questa volta – inneggianti alla GDO. Riportano, infatti, le agenzie di stampa (AGI):

Con l'ingresso della grande distribuzione nella rete di vendita dei carburanti, gli automobilisti risparmierebbero 100 euro a testa l'anno.
A sostenerlo le associazioni dei consumatori che partono polemicamente proprio dal dato diffuso dai benzinai della Faib che stimano in 850 euro l'anno la spesa di ogni cittadino per i carburanti. Un simile esborso, attaccano i consumatori, "*dimostra come sia indispensabile nel nostro paese allargare la rete di vendita di benzina e gasolio*". Si tratta di una "*spesa enorme che incide in modo pesante sui bilanci delle famiglie* - proseguono Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - *spesa aggravata dal fatto che nel settore dei carburanti manca concorrenza, e i listini dei distributori sono troppo simili, circostanza che non consente possibilita' di risparmio agli automobilisti*".
Le associazioni insistono affinchè "*il sistema dei benzacartelloni venga esteso e reso fruibile a tutti i consumatori, perchè funga da stimolo per una effettiva concorrenza*". L'apertura della vendita presso la grande distribuzione è oramai "*improcrastinabile*", incalzano le quattro associazioni, e "*consentirebbe un risparmio medio annuo pari a 100 euro per ogni automobilista, determinando una riduzione della spesa complessiva pro-ca-pite che scenderebbe a 750 euro annui.*"



Rienzi (CODACONS) con Romano Prodi

Una sola considerazione, con tutto il rispetto possibile per il Consumatore vero, quello che non fa di mestiere lo pseudo-politico:

- *siccome molti denari vengono spesi dallo Stato (Ministero di Bersani) e dalle Regioni per sostenere l'attività e la progettualità delle Associazioni dei Consumatori e queste spesso si limitano (come larga documentazione sui* media *testimonia) a fare gli* sponsor *della GDO, perché il Governo deve pagare, con pubblico denaro, sponsorizzazioni alla GDO? Ovvero perché la GDO non sostiene direttamente una parte di quei finanziamenti?*

850 EURO ANNO A CRANIO PER I CARBURANTI ?

"*Le associazioni dei consumatori partono polemicamente proprio dal dato diffuso dai benzinai della FAIB che stimano in 850 euro l'anno la spesa di ogni cittadino per i carburanti*", dicono le notizie di stampa.

Non ci permettiamo di dubitare dei numeri degli amici della FAIB, salvo il fatto che il

dato di 850 euro/anno deriva da un calcolo che divide per il numero degli abitanti tutti i consumi di carburanti, ivi compresa quella ingente quota di gasolio (circa l' 84 % del totale venduto sia nella rete dei distributori che negli impianti interni alle aziende) che va nel circuito del trasporto aziendale "*pesante*" (camion, corriere, ecc.).



Un calcolo un po' più dettagliato ci dice che sulla rete distributiva (perché questa è interessata dall' "*avvento salvifico*" della GDO) nel 2006 sono stati venduti 20,7 miliardi di litri per carburanti rientranti nei consumi delle famiglie.
A prezzi medi 2007, significa un volume di spesa pari a 26,0 miliardi di euro, ossia (gli italiani sono 59,1 milioni e le famiglie 23,9 milioni) circa 349,47 euro/cranio e 864,36 euro/famiglia in un anno, e NON 850 euro/cranio.

E allora,

- se questi sono i volumi di spesa veri degli italiani e loro famiglie, come si ottengono risparmi per 100 euro/anno, ossia una riduzione del 29 % della spesa attuale, visto che la distribuzione oggi vale solo il 12 % della spesa?
- ma, volendo dar retta alle fantasie, se prendessimo per buono che ogni automobilista spende 850 euro l'anno e domani – GDO benedicente – ne spendesse solo 750, vorrebbe dire che il prezzo dovrebbe scendere del 12 %, ossia verrebbero "*aboliti*" tutti i costi di distribuzione e si pagherebbero solo le imposte ed il prezzo base del prodotto; chi è il "*generoso*" che si assume i costi distributivi? è la GDO? forse li spalmerà sulle zucchine ed i biscotti e semplicemente il consumatore non saprà che li paga comunque?
- 100 euro in meno per tutti gli italiani? anche in montagna o dove a GDO non interessa andare perché non c'è un bacino sufficiente a giustificare l'inserimento di un ipermercato?

Suvvia, siamo seri e basta con le bufale, pagate con i soldi pubblici !

FAIB: MARTINO LANDI NUOVO PRESIDENTE

La FAIB Confesercenti nel corso dell'Assemblea Nazionale di ieri ha eletto il nuovo Presidente nazionale, nella persona di Martino Landi.

"*In un momento complesso della vita del settore*" ha dichiarato il neo presidente "*la FAIB ha mantenuto la linea di responsabile ricerca del confronto con il Governo e il Parlamento. Ora può ripartire la concertazione e possiamo riprendere un cammino unitario*."



Martino Landi, Presidente FAIB